

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 87 (2015)
Heft: 2

Artikel: Colonnello Mario Martinoni, un ufficiale integro da ricordare
Autor: Valli, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-583792>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Colonnello Mario Martinoni, un ufficiale integro da ricordare

70 anni fa i Fatti di Chiasso

COLONNELLO FRANCO VALLI

Settant'anni sono trascorsi da quel 28 aprile 1945, che vide primo attore il colonnello Mario Martinoni (classe 1896, nato a Minusio), comandante del reggimento denominato "Ticino Sud" posto a difesa della frontiera sud fra il Canton Ticino e l'Italia agli sgoccioli della 2. Guerra mondiale, per aver evitato che la popolazione di Chiasso e di Como, le truppe svizzere, tedesche e anglo-americane fossero implicate in devastanti combattimenti e spargimento di sangue.

L'azione del colonnello Martinoni è oggi ricordata come i "Fatti di Chiasso":

(vedi RMSI 1/2010, 2/2010 3/2010 e 5/2010)

Giovedì, 26 aprile 1945

La dogana di Ponte Chiasso è presidiata da un drappello di guardie di frontiera tedesche, Milano è stata liberata il giorno prima.

Nel pomeriggio guardie di finanza italiane e partigiani tolgono il vessillo della Repubblica Sociale Italiana e issano la bandiera sabauda.

La popolazione è entusiasta, per i tedeschi è il segnale, abbandonano i propri posti, le armi e si consegnano ai doganieri svizzeri.

Venerdì, 27 aprile 1945

Un treno lazzeretto composto di circa 22 carrozze con 400 feriti giunge alla stazione di Chiasso.

Nel pomeriggio giunge a Ponte Chiasso una colonna di 40 autovetture di truppe sanitarie della Wehrmacht. Con circa 500 feriti e mutilati.

Iniziano le trattative affinché venga permesso loro di entrare in territorio elvetico, così come precedentemente era stato autorizzato il passaggio al treno sanitario.

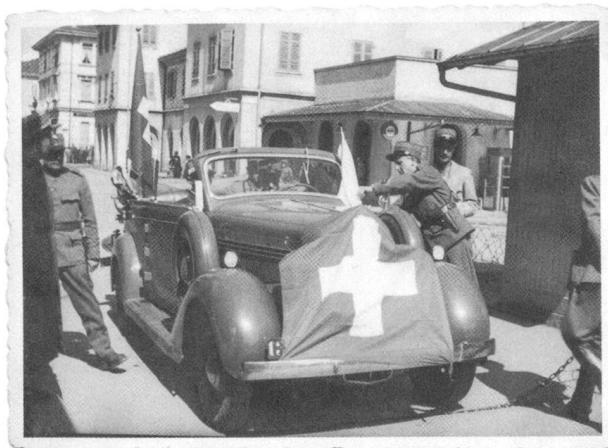
Il colonnello Mario Martinoni riceve l'ordine dal suo superiore, comandante di corpo Constam, di rendersi conto di persona della situazione e prendere i provvedimenti necessari alla tutela dell'integrità della frontiera e del territorio svizzero.

Il contingente del reggimento Ticino Sud ammonta a 5000 militi. La sera truppe americane entrano a Como.

Sabato, 28 aprile 1945

La notte tra venerdì e sabato trascorre come ben descrive il colonnello Martinoni:

"Lo sbarramento alla frontiera era organizzato. Le scaramucce tra partigiani e militi germanici non avevano però tregua. Gruppi di soldati tedeschi riuscivano ad infiltrarsi sin nelle strade di



Chiasso, chiedevano di essere accolti ma venivano ricondotti alla frontiera."

Di primo mattino si decide di recarsi a Como per contattare le truppe americane affinché prendano in consegna i soldati tedeschi ammassati alla dogana di Ponte Chiasso. L'ordine orale viene impartito oralmente dal maggiore Bracher, ufficiale di collegamento tra il Consigliere federale Kobelt ed il generale Guisan.

Il colonnello Martinoni si reca a Como.

All'Hotel Metropole Suisse incontra il maggiore Joseph B. McDivitt, ufficiale incaricato di organizzare la resa dei militari germanici.

A fine mattinata Martinoni è di ritorno alla dogana di Chiasso e invita a rapporto due ufficiali germanici. Questi chiedono l'internamento dei veicoli in Svizzera in cambio della resa agli americani.

L'autorizzazione viene concessa.

Il colonnello Martinoni e il maggiore MCDivitt si accordano con gli ufficiali tedeschi e l'ufficiale americano rassicura che i prigionieri non saranno inviati prigionieri in Russia.

Ufficiali e truppa (circa 300 militi) vengono disarmati sulla piazza di Ponte Chiasso e scortati a Como.

A seguito di questa azione il destino del colonnello Martinoni volge al peggio.

Viene rimosso dal comando per aver disatteso gli ordini, ufficialmente per motivi di salute, dal comandante di corpo Constam. Nessun responsabile dell'Istituzione si erge a sua difesa o giustifica l'azione. È la fine della carriera militare del colonnello Mario Martinoni, egli non sarà più comandante e ricoprirà la funzione di ufficiale del reclutamento.

Amareggiato ma convinto di aver compiuto il suo dovere Mario Martinoni si spegne nella sua casa di Minusio nel 1981.

Nel maggio 2010, il Consigliere agli Stati e capitano Filippo Lombardi e l'allora Consigliere nazionale e maggiore Norman Gobbi, a seguito delle manifestazioni in ricordo dei "Fatti di Chiasso" del 28 aprile 2010, inoltrarono una mozione con la richiesta al Consiglio federale di riconoscere ufficialmente il ruolo del colonnello Martinoni nel salvare la città e la popolazione di Chiasso, riabilitando il suo ruolo di mediatore nella resa tedesca e il suo impegno a salvaguardia dell'integrità territoriale svizzera.

La risposta del Consiglio federale del 01.09.2010:

"Il 28 aprile 1945 il comandante del reggimento di fanteria di montagna 32, Mario Martinoni, si recò da Chiasso a Como su istruzione del Consiglio federale, direttamente trasmessa dall'ufficiale di collegamento tra il Consiglio federale e il generale. La Seconda guerra mondiale era ancora in corso anche in Europa. A Como, il colonnello ticinese ottenne dalle truppe americane avanzate sin entro i confini della città una cessazione anticipata delle azioni di combattimento. È assodato che Mario Martinoni ha facilitato l'accordo di capitolazione tra le truppe tedesche ammassate alla frontiera e gli Americani, riducendo notevolmente le pressioni esercitate nel suo settore sulla Svizzera affinché il nostro Paese accettasse di internare le truppe tedesche. Prodigatosi per la propria truppa, la propria missione, il proprio Paese e la salvezza di vite umane, il comandante ha meritato una benemerenda. È rammaricabile che modifiche a ordinamenti militari concomitanti con il venir meno della salute di Mario Martinoni abbiano generato l'impressione, consolidatasi nel tempo, che il colonnello non avesse agito secondo scienza e coscienza. Il Consiglio federale è pertanto grato al Comune e alla popolazione di Chiasso per le commemorazioni in occasione del 65° anniversario degli eventi e per l'innalzamento di un monumento a ricordo di Mario Martinoni. Oggi, come già 65 anni fa, il Consiglio federale nutre una profonda gratitudine per l'operato del colonnello Martinoni, senza



il quale la città e la popolazione di Chiasso avrebbero potuto incorrere in gravi danni."

La giustizia ha trionfato!

Per ricordare i 70 anni dai "Fatti di Chiasso", l'Associazione Chiasso 1945 organizza un'esposizione aperta al pubblico dal 23 aprile all'8 maggio 2015 presso gli edifici doganali di Chiasso-Strada. ■